

«Una settimana per il nostro don Renzo»

Le iniziative. Como ricorda il "prete di frontiera", ucciso a coltellate vent'anni fa vicino alla chiesa di Ponte Chiasso - «Il modo migliore è farlo con le testimonianze dei suoi parrocchiani e amici». Si parte domenica con una messa

MARIA GRAZIA CIPPI

A vent'anni dalla morte di don Renzo Beretta, ucciso a coltellate il 20 gennaio 1999 vicino al sagrato della sua chiesa a Ponte Chiasso, la diocesi di Como raccoglie l'eredità del "prete di frontiera", esempio di umiltà.

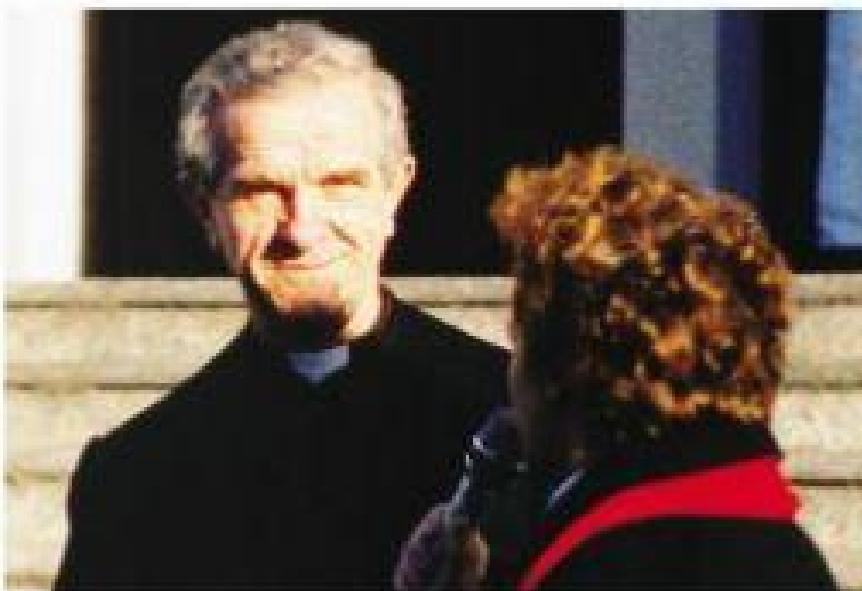
Propone un calendario di eventi pubblici "Arriverà il Signore come mio Padre", testi di don Beretta o ispirati alla sua anima e cura della redazione de Il Settimanale, illuminanti sul presente come un manuale. Il libro, più che una commemorazione, è un manuale ed è distribuito al costo. Cardinal Ferrero (viale Battisti) gratuitamente, con l'invito a lasciare una offerta. Tutte le donazioni saranno destinate al fondo di "Razza grande freddo" - che ospita in queste metà e portato l'inverno 46 persone senzalinee.

Don Fabio Formera, vicario episcopale per la pastorale, ha deciso che il comitato di appartenenza dell'ordine si sosterne a il titolo della settimana di commemorazione e già una dichiarazione di intenti per il futuro. "Don Berzo, 20 anni di profetia".

Vittima in un episodio di crisi, un fatto poi stravolto dalle interpretazioni - ha detto don Fabio - Pensiamo alla solerzia di questa persona e a come è stato recepito il suo messaggio. Vogliamo ricordarlo come possiamo e sappiamo farlo noi, con le testimonianze dei suoi

parrocchiani e dei suoi amici. Domenica 13 gennaio alle 10 una messa nella parrocchia di Ponte Chiasso con don Enzo Michele Costi. Sempre a Ponte Chiasso sono in programma tre serate alle 20:00: il 16 gennaio, martedì, testimonianze su don Renzo "prete" con don Raffaele Raffaelli e le persone che conservano di lui un ricordo significativo: Paolo Bustiella, giornalista, Annamaria Cantaluppi, catechista, Linda Cavallini, docente, e Maria Castellini, giornalista. Mercoledì 17 serata con don Giuseppe Rossetti, don Giacomo Della Valle, relatore discorso da Ufficio Missione e successivamente Battistatelli, direttore della Caritas di Como dal 1991 al 2002, oltre a ventotto anni operatori Caritas Giovanni e ora ragionice Angelo Biva e sarà il parroco di Ponte Chiasso don Angelo Pavesi, che già sostiene l'esistenza di don Berzo attraverso un'apprezzata ed onesta grazie alla sua esperienza personale di cappellano di frontiera, è stata assistente spirituale dei militari in Bosnia, Iraq e Afghanistan.

Venerdì la "Via Crucis" con i testi scritti da don Giovanni Volassina, consigliere di messa di don Berzo. Domenica 20 gennaio, alle 17:30, messa d'uffaggio presieduta dal vescovo Oscar Costantini. Nello stesso giorno, alle 18:30, come accade da vent'anni, la messa al cimitero di Monte Olimpino, di fronte alla tomba di don Renzo.



Don Renzo Beretta intervistato da Maria Costi il 20 gennaio 1999. Proprio quella sera verrà ucciso



Da sinistra: Roberto Bernasconi, don Fabio Formera e Massimiliano Consalvetti

Il progetto

Fondi a Como dall'8 per mille «Aiutiamo gli ultimi»

Si vede che Como non ha proprio bisogno se Caritas Italiana ha destinato alle città altri titoli a summi provenienti dall'8 per mille del Fondi-Cat, oltre ai milioni circa già stanziati in base ai dati sulla popolazione delle circoscrizioni. È stato infatti finanziato il progetto "Una città di confine" denominato ai Centri Cardinal Ferrero da Roberto Bernasconi e da Massimiliano Consalvetti di Caritas monzese che aggiungerà altri 10 milioni, per complessivi 20 milioni euro. Quasi la metà dei fondi sono destinati a sostenere il lavoro degli operatori impegnati nelle diverse azioni per contenere il disagio delle persone ai margini e per riabilitarne di nuovo, come quelle di dare assistenza psicologica a chi finisce in questi frangiflutti a ridosso delle Alpi, che non riesce a superare, ma neanche può nemmeno dir dove è venuto. Non sono i tracimi feroci della prima accoglienza a cui viene dato ascolto in questo caso, ma altre fratture profonde di chi si trova nel limbo di una vita isolata, magari da anni.